



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

Il Domenica di Natale

5 gennaio 2020

Sir 24,1-4.12-16; Sal 147;

Ef 1,3-6.15-18;

Gv 1,1-8

MEDITATIO. Torniamo ad ascoltare in questa domenica il Prologo di Giovanni, dopo averlo fatto nel giorno di Natale. È talmente sorprendente il mistero dell'incarnazione che sembra necessario annunciarlo più volte, perché vinca la nostra incredulità, penetri con verità nella nostra coscienza, ci persuada con la sua inaudita bellezza. Dobbiamo far nostra la preghiera di san Paolo, con la quale egli intercede a favore degli efesini, «affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo... illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la vostra eredità tra i santi». La speranza alla quale siamo chiamati è diventare figli di Dio. Tale speranza è anche la nostra eredità. Dobbiamo però intendere questo termine nell'accezione biblica, diversa dall'uso che oggi ne facciamo. Non si

tratta di ereditare un bene futuro; per la Bibbia l'eredità è la parte che Dio si è già scelta, che gli appartiene in modo singolare. Se traducessimo più letteralmente dovremmo dire che «siamo stati da lui messi a parte». Gli apparteniamo in modo unico, come sua proprietà singolare. Dio nessuno lo ha mai visto e ora il Figlio ce lo racconta. Lo fa non in modo estrinseco, ma facendoci insieme a lui dimorare nell'amore del Padre, come porzione scelta, perché amata.

ORATIO. Signore, tu se venuto nella nostra carne,
hai piantato la tua tenda in mezzo a noi,
affinché noi potessimo contemplare la tua gloria
e ascoltare il racconto che ci fai del Padre,
con l'intera tua vita.
Tu ci hai dato il potere di diventare figli di Dio.
Concedici di saper accogliere la grazia della tua verità,
di quella verità che tu sei,
per poter conoscere il Padre
passando attraverso i tuoi sentimenti,
che sono i sentimenti del Figlio.

CONTEMPLATIO. *Noi abbiamo contemplato la sua gloria! L'abbiamo addirittura potuta ascoltare, vedere, toccare, perché la vita si è manifestata. Ora sappiamo che ogni volta che accostiamo in modo vero l'umanità, soprattutto quella ferita di tanti nostri fratelli e sorelle, noi accostiamo una carne che è stata già trasfigurata dal Logos di Dio. Egli l'ha voluta assumere per farne l'epifania del suo mistero d'amore e la narrazione del volto di Dio. Possano anche i nostri occhi vedere, le nostre orecchie ascoltare, le nostre mani toccare.*